



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

Premessa

Durante l'International Marconi Day 25/04/2015, a cui la sezione ARI di Pisa ha partecipato dalla villa medicea di Coltano , ho avuto la fortuna di incontrare delle persone, conosciutissime nell'ambiente medico pisano ed europeo, che manifestarono il loro interesse per l'opera di Marconi. Per il loro tramite ho iniziato un rapporto epistolare con Paolo Noceti, genero di Gino Montefinale, scrittore.

E' sua l'opera "Gino Montefinale – un ragazzo di Portovenere" e tanti altri scritti, tra cui quello seguente, con l'autorizzazione alla pubblicazione sul sito di ARI Pisa e CSMI. Un particolare ringraziamento, mio e dei radioamatori pisani.

IZ5KDD



Guglielmo Marconi e Gino Montefinale



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa
Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

da Portovenere a Coltano

Il 15 luglio 1897 erano giovanissimi entrambi, l'uno, Guglielmo Marconi, aveva ventitre anni, l'altro, Gino Montefinale ne aveva sedici.

Entrambi, nelle ore centrali della mattina di quel giorno, erano in mare; l'uno, Marconi da Bologna, a bordo di un rimorchiatore della Marina Militare (il poi famoso storico rimorchiatore n° 8); l'altro, Montefinale da Portovenere, ai remi di un gozzo ligure.

L'uno, Marconi, attorniato da anziani alti ufficiali della nostra Regia Marina, tutti intenti a guardare l'operare, ed ascoltare il dire di Lui, del giovane Maestro di teorie e scoperte inusitate, affascinanti, sconvolgenti; l'altro, Montefinale, ad ammirare estatico il Personaggio che il compagno di navigazione, prof. Manfroni, gli indicava come colui che “era riuscito a far parlare l'etere”. Da questo incontro...lontano, a vista, il futuro.

Entrambe le imbarcazioni, il rimorchiatore e il gozzo, con moto lento fendevano le acque in “calma piatta” della rada marina chiusa, quasi lago, tra Punta Monaca, Torre Scola, l'isola Palmaria, la palazzata di Portovenere, il seno dell'Olivo e il Cavo.

Tre anni dopo, il 15 agosto 1900, Montefinale accede alla Regia Accademia Navale di Livorno.



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

Dodici anni dopo, il primo dicembre 1909, a Marconi fu conferito il premio Nobel per la fisica .

Nel 1909, Montefinale, immersi subitamente nel fantastico, sconvolgente mondo della radiotelegrafia senza fili, con il grado di Sottotenente di Vascello della Regia Marina, è momentaneamente “a terra” ad istruire ventiquattro sott’ufficiali semaforisti che, di stanza al Varignano delle Grazie di La Spezia, aspirano al brevetto di Capo Posto di Stazione Radiotelegrafica.

Non si ha traccia di esultanza di Montefinale per l’avvenuto grande riconoscimento mondiale all’Inventore; tutto, per lui, per quanto a Marconi attribuito, appare scontato, logico, conseguente, dovuto.

Inutile esultare per “i riconoscimenti”; Montefinale esulta, si esalta per i risultati. Il 18 maggio di quell’anno grida:

“ oggi è stata una giornata di trionfo per il telefono senza fili. Le esperienze hanno avuto luogo fra la Partenope ancorata nel Golfo di La Spezia e l’Eridano, ormeggiata in prossimità della stazione r.t. di San Vito. Al detector del Varignano la ricezione è stata molto nitida e si sono uditi benissimo i vari discorsi scambiati tra gli operatori. Oggi ho avuto conferma che al glorioso sistema Marconi, cedendo il passo a questi nuovi sistemi di comunicazione per piccole distanze, resterà il dominio degli oceani lanciando i suoi



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa
Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

poderosi messaggi attraverso quei mari che di conseguenza non separeranno più i continenti.”

E ancora, di nuovo per mare, eccolo, imbarcato sulla Regia Nave Staffetta, dinanzi al porto di Massaua. Da lì assiste e scrive:

“al posto manovra, sul castello di prua, un suono ritmico, metallico e conosciuto che ha dei sibili acuti e musicali giunge al mio orecchio: siamo a due chilometri da terra. Aguzzo l’occhio, guardo, sulla bassa penisola di Abd-el-Kader, illuminata dalla luna, guizzano dei lampi violacei di scintille elettriche. Riconosco, non credo ai miei sensi, la Stazione Radiotelegrafica di Massaua è pronta. Corro in stazione, ricevo le prime trasmissioni, sono telegrammi diretti in Italia, per la via di Coltano, al Ministero, a Guglielmo Marconi che è là a ricevere - evviva! – in questa serata storica del 14 novembre 1910, mentre l’ancora cade pesantemente dentro il porto di Massaua, il mio cuore esulta di questo trionfo della radiotelegrafia, di questa nuova conquista della civiltà”.

Sfogliando il calendario del 1911, nel mondo della radiotelegrafia appare un nome vistoso, a caratteri cubitali: esso è **COLTANO**.

Compiuta infatti la ben nota impresa radiotelegrafica della regia Nave Carlo Alberto (1902) l’Italia lungimirante di allora o meglio la benemerita nostra Marina Militare prese



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

in esame il progetto di Marconi riguardante l'idea di impiantare una stazione ultrapotente in Italia.

Nel 1903 il Parlamento con una apposita legge autorizzava la sua costruzione, nella località giudicata adatta da Marconi stesso, nella piana pisana di Coltano.

Nel 1904, alla presenza del Re, si celebrò la posa simbolica della prima pietra della stazione.

Il 19 novembre 1911, Marconi spedì dalla novella stazione di Coltano questo messaggio al Direttore del New York Times:

“ I miei migliori saluti trasmessi per telegrafo senza fili dall'Italia in America – Pisa – 5,47 pm.”

Nel calendario del 1912, apparendo accadimenti calamitosi e sventurati quali furono: la guerra italo-turca sul suolo africano, il tragico naufragio del Titanic e il grave infortunio automobilistico di Marconi, viene a far notizia una particolarità che giudico sentimentalmente opportuno ricordare alla “pisanità”. Di quell'anno, scrive così Marconi:

“fu per me un alto onore l'aver potuto, con l'approvazione dei Ministri della Guerra e della Marina, recarmi in Tripolitania e Cirenaica a bordo della Regia Nave PISA durante il principio delle ostilità italo-turche. Colà potei dimostrare la possibilità di ricevere radiotelegrammi trasmessi da Coltano impiegando



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa
Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

anziché un'antenna sostenuta da alberi o da torri, un semplice conduttore disteso sulla sabbia.”

Ma è nel 1925 e poi nel 1930 che, dopo aver percorso mezzo se non tutto il mondo per costruire stazioni radiotelegrafiche, ecco il passaggio...metaforico “**da Portovenere a Coltano**” che rende chiarezza e giustizia al titolo che ho desiderato dare a questo mio scritto.

Gino Montefinale, nel frattempo Ufficiale Superiore della Marina Militare e Capo Servizio della Radio, partecipa e dirige i lavori di rinnovamento della stazione di Coltano con un complesso Marconi a valvole termoioniche per onde corte, disponibile tanto per il servizio radiotelegrafico che radiotelefonico, destinato alle navi ed alle stazioni poste a grande distanza come in Cina.

Il Centro di Coltano divenne il più importante fra quelli radio-marittimi europei e con l'andar degli anni, sino al 1930, venne ulteriormente ammodernato disponendovi stazioni funzionanti su 4 onde, potendo così comunicare con le stazioni di tutto il mondo.

Nel maggio 1932 - a mezzo della stazione di Coltano - fu inaugurato il servizio pubblico radiotelefonico dall'Italia con il piroscafo Conte Rosso, destinato alla linea Trieste-Shanghai, e dopo alcuni mesi, quelli con il Rex ed il Conte di Savoia, addetti alla linea del Nord America (su questa



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

linea navigò mio padre come Ufficiale addetto alla radiotelegrafia).

Coltano non fu il traguardo per Gino Montefinale da Portovenere, fu uno dei “trampolini” di lancio che il fato pone dinanzi ad ognuno. Il traguardo ambito, sognato: operare per Guglielmo Marconi, fu raggiunto quando l’Inventore stesso lo chiamò a dirigere le sue nuove Officine Radio di Genova.

Montefinale nel 1934 lasciò la Marina Militare e “convolò” al fianco di Marconi.

Coltano un passaggio importante, forse decisivo; Genova il traguardo di arrivo finale; Portovenere il luogo di “adescamento e invito” alla grande avventura della radio.

Paolo Noceti

Casciana Terme (PI), 12/2009





ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

dal sito web di Paolo Noceti

Ho avuto la fortuna di poter trascorrere accanto a Lui giornate e ore indimenticabili.

L'ho chiamato anch'io Comandante, ma soprattutto “nonno”. Il Comandante infatti è stato il nonno dei miei figli.

Ma Lui, “nonno” non è mai stato. Io con tutti di casa e con i portoveneresi, l'abbiamo sempre visto e sentito “giovane” e nella figura inconfondibile e nell'intelletto lucido e negli atteggiamenti, contemporaneamente modesti e signorili.

E' un debito che vengo a saldare in tarda età questo mio scritto. Un debito soprattutto di riconoscenza per quanto il Comandante ha saputo con il suo esempio e con i suoi insegnamenti donare.

Vengo anche a saldare un debito verso la cara cugina Bianca Raviolo, portovenere DOC che, non dimenticando mai la figura e l'opera del Comandante, mi ha stimolato con delicati sentimenti perché io...scrivessi.

Questo debito lo saldo con la collaborazione affettuosa e preziosa di mia moglie Anna Maria che, da buona ultima figlia di Gino Montefinale, mi ha aiutato nelle ricerche negli archivi di famiglia, ha suggerito aneddoti, ricordato il suo vissuto in famiglia, ha saputo, questo nel tempo, far amare a me ed ai nostri figli i...“caruggi”, il mondo degli “scogli”, delle “calanche”, delle “isole” e del “mare” di Portovenere.

Ricordando Gino Montefinale, accanto a Lui, desidero collocare la scia Nina, la “nonna” Nina, che parte importantissima ha senza ombra di dubbio avuto nel cammino “ad astra” del Comandante. La sua figura che tenderebbe ad



ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane

essere oscurata dalla predominante personalità del “ragazzo di Portovenere”, si staglia invece con definiti, precisi caratteri quasi a voler sottolineare ciò che le unioni “indovinate”, serene, riescono a concepire felicemente.

Un uomo eccezionale non poteva non avere per compagna di vita una donna eccezionale.

Occorrono fede, intelligenza, sottile intuizione, perspicacia, pazienza, silenzioso operare ed anche senso dell’umorismo, per convivere con persona in toto dedicata alla scienza, allo studio, al pensare.

Del Comandante, la scià Nina, è andata fiera sino alla fine dei suoi giorni. E proprio sul finire dei suoi giorni, aiutata dal generoso nipote acquisito Sergio Ulgiati, è riuscita a veder premiato il suo caparbio impegno proteso a far vedere la luce all’opera ultima del suo “ragazzo” ormai scomparso: Mondo senza fili.

E l’abbiamo ammirata, circondata da personalità illustri, eretta, sorridente, serena, schiva, in piedi al centro del lungo tavolo della sala consiliare del Municipio di Portovenere, presentare il “2libro” che idealmente e moralmente era ed è anche il suo libro.

Questa immagine che ha preceduto di poco il suo tramonto è con noi e, lo desideriamo, con i portoveneresi veraci che ancora, pochi, rimangono.

Questa immagine sembra ammiccare: una barca, due remi, un uomo, il mare...Lui, “Gino Montefinale”.



**ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI – Sezione Pisa
Coordinamento Stazioni Marconiane Italiane**



IZ5KDD & IQ5PJ